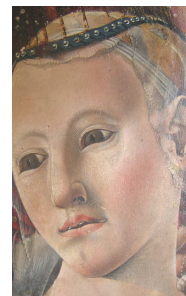
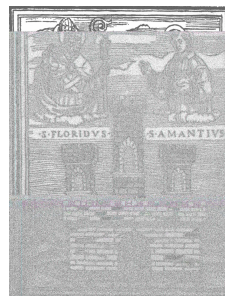


Diocesi di Città di Castello



Foglio di collegamento

Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Maggio 2019

Numero 114

Anno XI

“Donna, ecco tuo figlio” (Gv 19,27)



L'ultimo regalo di Gesù è stato quello di sua madre. La vedeva sotto la croce come Colei che l'aveva coraggiosamente accompagnato, senza fuggire come fecero i discepoli, senza indurire il cuore e senza gridare il suo dolore. Con intensa partecipazione, sintonizzando i suoi sentimenti a quelli di Cristo, con grande dignità, compostezza, forza d'animo. Non una parola. Bastava quella che aveva detto all'inizio: *“Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38).

Come Gesù offriva l'indicibile dolore della spada che le trafiggeva l'anima, perdonava i crocifissori del suo amatissimo Figlio. In un profondo silenzio accoglieva e meditava nel suo cuore il mistero più grande di tutti: la passione e morte in croce del Figlio di Dio e Figlio suo, innocentissimo. C'era dolore più grande? Era ancora possibile credere e sperare?

L'evangelista Giovanni nota che Maria e le donne *“stavano”* in piedi, sotto la croce di Gesù. Maria *“stabat”*, stava. Lei è lì, vicino al Figlio. Nessuno l'aveva chiamata. Da vera madre ha capito che doveva esserci. La sua presenza era un eloquente messaggio per Gesù e per

noi. *“Coraggio, figlio, io sono qui a sostenerti, a condividere il tuo dolore. Soffro con te perché il tuo (e il mio) sangue lavino i peccati del mondo intero”*.

“Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa” (Gv 19,26-27).

Probabilmente era stata Maria a portare Giovanni sotto la croce di Gesù. “Donna, ecco tuo figlio”. Gesù, come alle nozze di Cana, chiama sua madre: “Donna”. Che vuol dire: *Tu sei Donna nel senso più bello e più perfetto, la Nuova Eva, come io sono l’Uomo, l’Uomo nuovo, il nuovo Adamo. Gesù e Maria sono l’Uomo e la Donna nella versione ideale. L’Uomo e la Donna che obbediscono al Padre fino al sacrificio supremo. L’Uomo e la Donna che amano gli uomini peccatori “fino alla fine” (Gv 13,1). Con un amore che non ha confronti, senza misura.*

Gesù chiede a questa Donna di diventare madre di Giovanni, ossia dei suoi discepoli, di tutti gli uomini per i quali Lui sta morendo in croce. Lei è resa capace di accogliere, partorire, accompagnare ogni uomo nella sequela di Gesù. Lei conosce bene quella strada, l’ha percorsa senza mai deviare, senza fermarsi.

Il discepolo è invitato da Gesù a riconoscerla e accoglierla come madre, a prenderla con sé, a farla entrare nella propria vita. Ogni santo discepolo di Gesù ha curato il rapporto filiale con Maria, la Madre di Dio e la Madre della Chiesa.

Il mese di maggio ci offre una nuova occasione per sviluppare la dimensione mariana della nostra fede.

Ricorriamo a Lei con affetto e confidenza filiale, sicuri che Lei ci aiuta ancora meglio a seguire Gesù come discepoli-missionari, a crescere in quella fede pasquale che la Liturgia delle domeniche di maggio ci propone per prepararci alla solennità della Pentecoste.

Maria, obbedendo al mandato di Gesù, ha radunato gli apostoli smarriti e dispersi, li ha raccolti in preghiera e li ha ben disposti a ricevere lo Spirito Santo.

Vergine Santa ottieni anche alla nostra Chiesa Tifernate la grazia di una nuova Pentecoste! Il dono di un nuovo sacerdote, Nicola, sia il segno di una Chiesa che continua la missione di Gesù. Per lui ottieni l’abbondanza dello Spirito.



✠ Domenico Cancian f.a.m.
Vescovo

il vescovo informa

- *Invito a preparare la celebrazione delle due importanti Assemblee: quella sinodale diocesana (12 giugno) e quella regionale (18-19 ottobre).*

Chiedo di approfondire a livello parrocchiale, di Up, di vicaria in due-tre incontri sui temi già indicati nel Foglio di Collegamento di aprile, (quelli emersi nella due giorni di Collevaenza e quelli proposti dall'équipe regionale), in modo da offrire delle indicazioni per le due Assemblee. È un contributo che aiuta la nostra Chiesa a portare ancor meglio l'annuncio di Gesù Cristo *“perché la nostra gioia sia piena”*. Faccio presente che sono disponibili i testi che aiutano a prepararci alle due Assemblee (chiedere in libreria o in vescovado).

- *In questo mese di maggio celebriamo il tempo pasquale: sei domeniche che ci preparano alla solennità dell'Ascensione e della Pentecoste. La Chiesa vuole farci interiorizzare il mistero più centrale della nostra fede, quello della Risurrezione di Gesù che proietta la nostra vita nella reale partecipazione alla vita risorta di Cristo. E così possiamo vivere come Gesù e come i santi.*

- *Tradizionalmente il mese di maggio è dedicato alla Madonna. Abbiamo tante chiese e santuari dedicati a Maria. Incoraggio a vivere le celebrazioni di questo mese, accompagnati dalla Madonna: il 1 maggio con la memoria di San Giuseppe lavoratore, lo sposo di Maria; l'8 maggio ricordiamo la Madonna del Rosario di Pompei e Maria Mediatrix; il 13 è la memoria della Beata Vergine Maria di Fatima; il 31 maggio la Visitazione.*

La pietà mariana ha trovato nella recita del Santo Rosario una preghiera semplice e cara al popolo: ci aiuta a meditare e vivere i misteri della nostra fede, a cercare di far nostre quelle virtù umane e cristiane, che in Maria sono evidenti. I santi e il popolo cristiano hanno recitato con devozione il rosario quotidiano. Può diventare momento di piccole e significative catechesi nelle chiese, nelle contrade, nella famiglie.

Invochiamo l'intercessione della Madonna per le vocazioni di particolare consacrazione e per le famiglie.

- *Il 1 maggio ricordiamo San Giuseppe lavoratore. San Giuseppe, Gesù e Maria hanno lavorato come ogni uomo e ogni donna. Hanno santificato le attività umane che ci occupano la maggior parte del tempo della nostra vita. Guardando al modo con cui hanno lavorato (con umiltà, pazienza, amore, sacrificio, povertà), siamo chiamati a verificare come viviamo il nostro lavoro, le nostre responsabilità e fatiche per guadagnarci da vivere. Aiutiamoci ad affrontare il lavoro quotidiano in modo dignitoso, senza stressarci e senza deresponsabilizzarci.*

- *Sabato 4 maggio ricorre la memoria liturgica della beata Margherita di Città di Castello. La sua testimonianza è davvero stimolante e attuale. Ne invochiamo la protezione, anche facendo una visita alla chiesa di San Domenico, dove è custodito il suo corpo.*



**BEATA
MARGHERITA
della METOLA**
SETTIMO CENTENARIO
della MORTE 1320-2020

Più avanti troverete quello che il Comitato

promotore per le celebrazioni del settimo centenario della morte della beata Margherita sta proponendo. Io stesso ho scritto una Lettera con la quale annuncio queste celebrazioni che inizieranno il 13 aprile 2020 e termineranno il 9 maggio 2021. Chiedo a tutti di promuovere il culto di questa nostra Beata che speriamo possa essere a breve canonizzata.

- *In questo periodo si celebreranno tante cresime e prime comunioni nelle parrocchie e nelle UP. Facciamo il nostro meglio perché siano ben preparate, coinvolgano le comunità, i catechisti, le famiglie dei ragazzi.*
- *Il 5 maggio si celebra la 95ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (colletta obbligatoria).*

- Mercoledì 15 maggio: *ritiro spirituale a Canoscio*. Inizio ore 09.30 e concluderemo con il pranzo. Guiderà la riflessione mariana *Padre Luigi Biscarini ofmcap*.
- Il 12 maggio si celebra la *56ª Giornata di preghiera per le vocazioni*. Più avanti troverete il messaggio del Papa che ci aiuta ad accompagnare i giovani nel discernimento vocazionale.
Subito dopo Pasqua abbiamo avuto il pellegrinaggio dei giovani. Erano circa 300. È stata davvero meravigliosa la celebrazione nella basilica di San Francesco ad Assisi. Ringrazio la pastorale giovanile per quanto sta facendo.
- Domenica 19 maggio ad Assisi a partire dalle ore 15:00 avrà luogo la "Giornata di catechesi e fraternità per i giovani" dal titolo: "Come se vedessero l'invisibile". È organizzata dall'Ufficio regionale per la pastorale delle vocazioni. Prego di farlo sapere ai giovani in discernimento vocazionale. Sarò presente anch'io.
- Nella stessa domenica, 19 maggio si celebra la *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*. Più avanti trovate alcune utili indicazioni.
- Martedì 21 maggio come da tempo annunciato, avremo un ultimo incontro pensato e organizzato dalla Scuola diocesana di formazione teologica, aperto a tutti. Il Prof. Marco Bersanelli offrirà alle ore 21.00 presso il Nuovo Cinema Castello una riflessione su: "Stupore e meraviglia di fronte al creato". Sono sicuro che merita conto di essere pubblicizzato. Diffondete l'invito a partecipare.
- Sabato 25 maggio, secondo il programma che avete più avanti, avrà luogo a Colleva la *Giornata regionale della Vita consacrata*. Invito caldamente le persone consacrate a partecipare.
- Giovedì 30 maggio, ore 10:00, in Cattedrale celebreremo la *memoria liturgica del beato Carlo Liviero*, vescovo di Città di Castello. Saranno presenti in modo particolare le Piccole Ancelle del Sacro Cuore, i bambini delle scuole e i pellegrini che vengono da altre città. A oltre cent'anni dal Suo prezioso ministero e a dieci anni dalla sua beatificazione, ne invociamo l'intercessione.
- Domenica di Pentecoste alle ore 18:00 in Cattedrale avrà luogo l'*ordinazione sacerdotale del nostro diacono Nicola Testamigna*. Ringraziamo il Signore per questo bel dono e preghiamo perché sia un santo sacerdote nella nostra Chiesa.



MAGGIO 2019

Mese dedicato alla Beata Maria Vergine

1	MERCOLEDI' SAN GIUSEPPE ART.	Memoria di San Giuseppe Lavoratore - ore 09.00, Piazza Gabriotti . Il vescovo benedice il raduno dei motociclisti. Segue Santa Messa e pranzo insieme.
2	GIOVEDI' S. CESARE, S. ATANASIO	- ore 21.00, Belvedere . Il vescovo presiede l'adorazione eucaristica nel triduo di preparazione alla festa della "Madonna del Belvedere" (vedi più avanti il programma). <i>Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di P. Quinto Tomassi (1971)</i>
4	SABATO S. SILVANO, S. NEREO	Memoria liturgica della Beata Margherita da Città di Castello, terziaria domenicana, patrona dei non vedenti e disabili.
5	DOMENICA S. PELLEGRINO MARTIRE	95ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (colletta obbligatoria). - ore 09.30, Selci . S.Messa del vescovo e amministrazione della Cresima. - ore 11.15, Lama . S.Messa del vescovo e amministrazione della Cresima. - ore 17.00, Belvedere . Fra Matteo Siro, ministro provinciale dei Cappuccini, presiede la celebrazione eucaristica in occasione della festa della "Madonna di Belvedere". S. Em. il Cardinale Gualtiero Bassetti Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve presiederà la solenne Concelebrazione Eucaristica nella cattedrale di San Lorenzo in Perugia, ore 18.00, per il saluto all'Arcivescovo eletto di Lucca S. E. Mons. Paolo Giulietti e l'accoglienza di S. E. Mons. Marco Salvi, nuovo vescovo ausiliare di Perugia-Città della Pieve. <i>Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Martinelli don Paolo e di Gildoni don Alberto (2001).</i>
6	LUNEDI' S. GIUDITTA MARTIRE	- ore 07.30, Ospedale di Città di Castello . Lodi con gli ammalati, i medici e il personale paramedico. - ore 11.00, Riolo Terme . S.Messa del vescovo e amministrazione della Cresima.
7	MARTEDI' S. FLAVIA, S. FULVIO	- ore 12.00, Zoccolanti . Incontro fraterno di preghiera e pranzo con i religiosi della Diocesi. <i>Anniversario della morte di Tanzi mons. Gino (2004).</i>
8	MERCOLEDI' S. DESIDERATO, S. VITTORE M.	- ore 18.00, Citerna . S.Messa del vescovo e amministrazione della Cresima.
9	GIOVEDI' S. GREGORIO V., S.E DUILIO	- ore 21.00, San Pio X . Il vescovo partecipa all'incontro del Consiglio pastorale dell'Up. <i>Compleanno di Migliorati don Moreno.</i>
10	VENERDI' S. ANTONINO, S. CATALDO	- ore 09.30, Assisi . Il Vescovo presiede la riunione della Commissione Presbiterale regionale.
11	SABATO S. FABIO MARTIRE	- ore 18.00, Madonna del Latte . S.Messa del vescovo e amministrazione della Cresima. <i>Onomastico di Radicchi don Fabio.</i> <i>Anniversario della morte di Briziarelli mons. Giuseppe (2002).</i>
12	DOMENICA S. ROSSANA	56ª Giornata di preghiera per le vocazioni. - ore 11.00, Badia Petroia . S.Messa del vescovo e amministrazione della Cresima.

		- ore 18.00, Lucca . Il vescovo partecipa alla Concelebrazione dell'ingresso dell'arcivescovo Paolo Giulietti in Archidiocesi.
13	LUNEDI' BVM DI FATIMA S. EMMA	
14	MARTEDI' S. MATTIA AP.	- ore 09.30, Assisi . Il vescovo partecipa alla riunione della CEU.
15	MERCOLEDI' S. TORQUATO , S. ACHILLE	- ore 09.30, Canoscio . Ritiro spirituale del clero. Tutti i sacerdoti e i diaconi sono invitati a partecipare. <i>Onomastico di Rossi don Achille.</i> <i>Compleanno di Tanzi mons. Giuseppe.</i>
16	GIOVEDI' S. UBALDO VESCOVO	<i>Anniversario della morte di Mariucci don Orlando (2006).</i>
18	SABATO S. GIOVANNI I PAPA	- ore 17.00, Cerbara . S.Messa del vescovo e amministrazione della Cresima.
19	DOMENICA S. PIETRO DI M.	Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica - ore 09.30, Canoscio . S.Messa del vescovo e amministrazione della Cresima. - ore 11.00, Cattedrale . S.Messa del vescovo e amministrazione della Cresima per l'Unità pastorale del Centro Storico. - ore 15.30, Assisi . Il vescovo presiede l'incontro di preghiera per le vocazioni organizzata dalla Commissione regionale vocazionale.
20	LUNEDI' S. BERNARDINO DA S.	- ore 15.00, Ospedale di Città di Castello . Incontro di preghiera con gli ammalati, i medici e il personale paramedico. Dal 21 al 23 il vescovo partecipa alla 72ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. <i>Anniversario della morte di Franchi don Giuseppe (1996).</i>
21	MARTEDI' S. VITTORIO MARTIRE	- ore 21.00, Nuovo Cinema Castello . Conferenza del Prof. Marco Bersanelli su: <i>"Stupore e meraviglia di fronte al creato"</i> organizzata dalla Scuola diocesana di formazione teologica.
24	VENERDI' B.V. MARIA AUSILIATRICE	<i>Anniversario dell'ordinazione diaconale di Salvatore Bartolucci, Lucio Crispoltoni, Giorgio Fiorucci, Ulderico Manoni, Giuseppe Meozzi, Urbano Salvi e Marco Zangarelli.</i>
25	SABATO S. BEDA CONF. , S. URBANO	- ore 09.00, Collevalenza . Il vescovo presiede la Giornata regionale della Vita Consacrata. - ore 18.00, Santa Veronica Latina . S.Messa del vescovo e amministrazione della Cresima.
26	DOMENICA S. FILIPPO NERI	- ore 10.30, San Pio X . S.Messa del vescovo e amministrazione della Cresima. - ore 15.30, Sala Santo Stefano . Incontro dei ragazzi per il discernimento vocazionale. Anniversario della Beatificazione del vescovo Carlo Liviero
27	LUNEDI' S. AGOSTINO	- ore 21.00, Sala Santo Stefano . Il vescovo incontra i separati e divorziati. <i>Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Bartolucci don Graziano.</i> <i>Compleanno di Ferrini don Antonio.</i>
30	GIOVEDI' S. FELICE I PAPA, S. FERDINANDO	Memoria liturgica del Beato Carlo Liviero, Vescovo di Città di Castello. - ore 10.00, Cattedrale . Celebrazione eucaristica nella memoria del Beato Carlo Liviero. - ore 21.00, Pietralunga . Conclusione dell'anno catechistico. Santo Rosario con i bambini e genitori. Benedizione della <i>"Madonna del Pellegrino"</i> .
31	VENERDI' VISITAZ. B.M.V.	- ore 17.00, Collevalenza . Il vescovo celebra la messa in occasione dell'anniversario della beatificazione di Madre Speranza.

Inoltre, è stato avviato un dialogo, decisamente fecondo, con l'Arcidiocesi di Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado, nel cui territorio si trova oggi la Metola, località compresa nel comune di Mercatello sul Metauro nella quale la beata Margherita nacque attorno all'anno 1287. Le due Diocesi hanno composto un Comitato promotore delle celebrazioni, allargato anche all'Ordine dei Predicatori (Domenicani) e ai due comuni di Città di Castello e di Mercatello sul Metauro. Nel portare avanti il lavoro, il Comitato intende coinvolgere anche le varie associazioni del territorio che si richiamo alla beata Margherita.

Di comune accordo tra le due Diocesi è stato istituito un anno di doverose celebrazioni, con inizio il 13 aprile 2020 e termine il 9 maggio 2021.

Insieme all'Arcivescovo di Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado, lo scorso 12 marzo ho chiesto al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana il riconoscimento della beata Margherita quale *patrona di non vedenti, disabili ed emarginati in Italia*, estendendo così il provvedimento già concesso nel 1988 per le nostre due Diocesi.

Un gruppo di studiosi, coordinato dalla prof.ssa Anna Falcioni dell'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino, sta lavorando a un libro dedicato ad approfondire le conoscenze sulla Beata, che sarà pubblicato il prossimo anno. Si sta valutando anche la possibilità di uno studio specifico sul culto e la sua diffusione attuale. Tutto ciò ci spinge a promuovere e valorizzare il culto stesso.

Infine, le celebrazioni risulterebbero incomplete se mancasse *un'opera di carità*. Nel 1918 venne ideata la fondazione dell'Istituto Beata Margherita per cieche, che ha portato avanti la propria attività per oltre ottant'anni, lasciando in città un ottimo ricordo. Ora siamo sollecitati a pensare a come tenere vivo il carisma di carità vissuto dalla Beata e in tal senso sono state coinvolte le Caritas delle due Diocesi.

Carissimi, mi auguro che la celebrazione del settimo centenario, che si muoverà su più livelli, sia soprattutto per tutta la nostra Chiesa un'occasione di crescita spirituale, aiutandoci a capire come essere oggi fermento evangelico annunciando il Dio della Misericordia in mezzo a una società che continua a produrre scarti umani. La vicenda della beata Margherita ci aiuti a capire come dinanzi a Dio ci sono soltanto figli e figlie amati e rinnovati dal Suo amore.

Certo che tutti insieme ci sentiremo coinvolti nell'anno centenario, invio a tutti voi il mio saluto e la mia benedizione.

Città di Castello, 28 aprile 2019
Domenica della Divina Misericordia

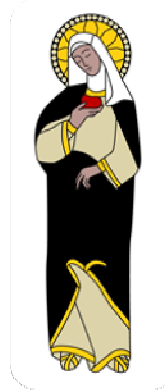


+ *Domenico Cancian* fe

+ **Domenico Cancian, fam**
Vescovo di Città di Castello

COMITATO PROMOTORE PER LE CELEBRAZIONI DEL VII CENTENARIO DELLA MORTE DELLA BEATA MARGHERITA

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 23 APRILE 2019



Presenti:

S. E. Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello
S. E. Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado
Mons. Antonio Rossi, parroco di Santa Maria Nova in San Domenico
Don Andrea Czortek, moderatore dell'unità pastorale Centro Storico
Don Pietro Pasquini, rappresentante dell'Arcidiocesi di Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado
Vincenzo Tofanelli, rappresentante del Comune di Città di Castello
Don Fabio Bricca, rappresentante del Comune di Mercatello sul Metauro

Il vescovo Cancian ricorda che l'anno delle celebrazioni del VII centenario avrà inizio il 13 aprile 2020 e terminerà il 9 maggio 2021. Dà poi lettura della lettera che domenica 5 maggio 2019 sarà letta ai fedeli dal Parroco di San Domenico di Città di Castello per annunciare l'anno centenario. Anche mons. Tani invierà una lettera analoga alla sua Diocesi.

Per quanto attiene il modo in cui chiamare la Beata, cioè se “dalla Metola”, luogo di nascita, o “di Città di Castello”, dove ha trascorso la maggior parte della vita, è morta, si conserva il corpo ed è sorto il culto, don Andrea sintetizza quanto detto in precedenza; segue un breve dibattito al termine del quale, anche alla luce di quanto scritto dal Postulatore Generale, su proposta di mons. Tani i presenti, all'unanimità, concordano nell'usare la denominazione “Beata Margherita di Città di Castello” a livello ufficiale, mentre a livello popolare potranno essere usate le forme “Beata Margherita della Metola” e “Cieca della Metola”, che sono ancora oggi localmente vive.

Successivamente mons. Tani espone la richiesta a lui presentata da alcuni fedeli di Sant'Angelo in Vado al fine di ottenere una traslazione temporanea del corpo della Beata nella loro città per circa una settimana. I presenti, all'unanimità, accettano la richiesta, da estendere anche a Mercatello. Per il periodo, si propone quello del Festival delle Nazioni dell'anno 2020, quando la chiesa di San Domenico di Città di Castello sarà utilizzata per i concerti e quindi non saranno possibili atti di culto. Il presidente Vincenzo Ceccarelli viene incaricato di informarsi presso la Soprintendenza alle Belle Arti e la Prefettura di Perugia per le previste autorizzazioni.

Relativamente alla possibile traslazione definitiva del corpo della Beata nella Basilica Cattedrale di Città di Castello si ritiene opportuno coinvolgere il clero diocesano nella discussione e di contestualizzare la stessa nell'ambito della canonizzazione e di un più generale progetto di utilizzo della chiesa di San Domenico.

Don Fabio Bricca presenta tre ipotesi di logo per le celebrazioni del settimo centenario, elaborate da un insegnante dell'Istituto d'Arte di Urbino sviluppando l'iconografia di una vetrata della collegiata di Mercatello. Tutte e tre le proposte vengono valutate positivamente e alla fine viene scelta quella con il volto della beata entro uno sfondo giallo scuro, aggiunto i nomi di Mercatello e di Città di Castello nella parte inferiore. Inoltre, don Fabio consegna ai presenti la bozza di un testo da lui preparato per un pieghevole divulgativo, che sarà letto e successivamente discussa dai membri del comitato per giungere poi alla stampa. Infine, don Fabio propone di informare il Movimento Apostolico Ciechi e l'UNITALSI delle celebrazioni del 2020/2021.

Relativamente all'opera di carità legata all'anno centenario mons. Antonio Rossi propone l'abbattimento delle barriere architettoniche che ancora impediscono l'accesso ai disabili nelle chiese di Città di Castello, sia nel centro storico che nella periferia. L'idea viene accolta favorevolmente e si chiede a mons. Cancian di informarne la Caritas Diocesana. Mons. Tani dice che per la sua Diocesi valuterà cosa poter fare con la direttrice della Caritas.

Alla fine della discussione viene rilevata la necessità di giungere alla definizione di un calendario delle manifestazioni del 2020/2021. I presenti vengono invitati a inviare proposte a don Andrea: czortek@tiscali.it.

La riunione si svolge in un clima di grande serenità e di profonda collaborazione, espressione della comunione fra le due Chiese di Città di Castello e di Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado.

Città di Castello, 27 aprile 2019

don Andrea Czortek

CONVEGNO SU CATERINA DA SIENA, PATRONA D'ITALIA

Alla presenza di un numeroso pubblico nel salone gotico del museo diocesano il 26 aprile sono iniziate le celebrazioni in onore della Santa patrona, con il convegno "Caterina una vita tra fede ed impegno sociale". Prima di iniziare i lavori si è fatto silenzio in ricordo delle vittime innocenti dello Sri Lanka. Al termine il Vescovo Mons. Cancian ha letto alcune preghiere di S. Caterina.

I lavori sono cominciati con la relazione introduttiva tenuta dal moderatore Paolo Bocci, ha spiegato subito quali sono state le ragioni che hanno portato la Diocesi ad indire la commemorazione. La prima è insita nella sua vita. In un periodo caratterizzato da una grande crisi religiosa e sociale e con uno status della donna inferiore rispetto a quello dell'uomo, Lei insegna e parla con voce alta e limpida. Usa un linguaggio fondato sulla Parola divina, perché Lei mette al centro della sua esistenza Gesù Cristo. Nella fede trova l'ispirazione a partecipare alla vita civile del suo tempo. San Giovanni Paolo II la definì sia "messaggera di pace" che "mistica della politica". Nelle lettere ai politici, suoi contemporanei, essa ricorda che la politica è la buona amministrazione della cosa pubblica, finalizzata ad ottenere il bene comune e non l'interesse personale. Un messaggio universale che vale ancora oggi. La seconda è quella riportata nella lettera d'invito alla celebrazione. Scrive Mons. Cancian: "Tramite S. Caterina la diocesi tifernate vuole ricordare e ringraziare le donne per l'impegno profuso nel mantenere viva la fede nelle famiglie, nella società, nella cultura e per le opere di assistenza e carità che le vedono sempre presenti in prima fila". L'ultimo motivo è stato ricordare la presenza dei Domenicani a Città di Castello, che ci hanno tramandato grandi figure: il Beato Pietro - sepolto a Cortona - e Beata Margherita. Al termine della presentazione, l'Assessore Luciana Bassini ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale ed ha ricordato le opere di carità in cui S. Caterina eccelle.



Successivamente Don Andrea Czortek ha parlato dei "Domenicani a Città di Castello nel Medioevo". Ha iniziato la sua relazione mettendo in evidenza gli studi e le fonti di riferimento, in particolare gli scritti di Giovanni Muzi, Giovanna Casagrande e Don Angelo Ascani. Ha tratteggiato i caratteri salienti degli ordini mendicanti. Ha ricordato che nel 2016 l'Ordine dei Frati Predicatori ha festeggiato gli ottocento anni dell'approvazione della regola. La presenza dei Domenicani a Città di Castello inizia a partire dalla seconda metà del XIII secolo. Si insediano poco lontano da dove attualmente è la chiesa di S. Domenico. Le fonti citano che nel 1283 risiedevano a Città di Castello dieci religiosi, che aumenteranno a 16 nel 1291. Quindi una realtà solida e proficua per la comunità tifernate. I frati istituiscono una scuola di filosofia che diventa un centro culturale significativo. Il culto della Beata Margherita fa diventare la loro chiesa uno dei luoghi eminenti della fede nella città.

Suor Annalisa Bini ha parlato di "Caterina da Siena: attualità di una patrona". Ha ripercorso le vicende storiche che hanno portato Papa Pio XII a proclamarla patrona d'Italia nel 1939. Caterina donna del popolo che parla in modo semplice ed incisivo e si fa capire da tutti. Nelle lotte all'interno della Chiesa si schiera con il papa Urbano VI e rimprovera aspramente tre cardinali che prima si schierano con papa Urbano e poi con l'antipapa e nella lettera a loro indirizzata scrive che, pur essendo italiani, sostengono uno straniero. Ha il senso della Patria inteso come appartenenza ad una comunità e della Pace che si costruisce giorno dopo giorno, con umiltà e nell'unione con Cristo. Grazie alla sua facilità a collaborare con tutti riesce a creare una rete di relazioni tra ceti sociali diversi e si impegna efficacemente per il ritorno del papa da Avignone a Roma. Ritorno che vede come la rinascita dell'Italia e di Roma stessa. Un cuore di donna con animo coraggioso, che svolge la sua missione con zelo apostolico, perché il fine è la salvezza delle anime. Caterina vede Cristo come un ponte lanciato tra cielo e terra: per misericordia ci ha lavato nel Sangue. Al termine delle relazioni ci sono stati interventi dei presenti che hanno posto l'attenzione sugli scritti che la Patrona ci ha lasciato, evidenziando la lettura della storia alla luce della parola di Dio. Inoltre è stata posta attenzione al suo essere donna e dell'impegno posto per risolvere i mali della società.

Don Tonino Rossi con brevi ed incisive parole ha ricordato Beata Margherita e gli appuntamenti a lei legati per i 700 anni dalla sua morte. Nel corso dell'incontro è stato distribuito l'opuscolo, curato da don Tonino, che illustra le figure di Caterina e Margherita. Entrambe terziarie domenicane hanno avuto vite molto diverse, ma sospinte dalla grazia di Dio hanno operato per il bene comune e sono state molto amate dal popolo.

Ha concluso i lavori Mons. Cancian che ha ribadito come Caterina parli in modo positivo dell'identità italiana ed europea e che le radici cristiane sono un fondamento della civiltà del vecchio continente; una mistica impegnata nella politica e nella vita sociale del suo tempo, una donna del popolo che è diventata una teologa e Dottore della Chiesa. Il Vescovo ha evidenziato che Caterina ha amato molto la Chiesa ed in tempi particolarmente difficili si è battuta per riformarla.

Messaggio del Papa per la
56° Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni
"Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio"

Promessa e rischio sono i due aspetti che Papa Francesco mette in evidenza nel messaggio per la 56esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, ispirato dal brano del Vangelo sulla chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea, e dai due grandi appuntamenti, da poco conclusi, il Sinodo dei vescovi e la GMG di Panamá, che hanno permesso alla Chiesa di ascoltare i giovani e i loro bisogni e provare a dare loro risposte concrete.

La chiamata di Dio non è ingerenza

Come Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni, gli apostoli pescatori, ciascuno - scrive il Pontefice - è chiamato a confrontarsi con giornate faticose e infruttuose e con altre dove la pesca abbondante ripaga la dura fatica della notte passata in mare a sfidare il vento contrario e le onde. Ma come nella storia di ogni chiamata, ad un certo punto Dio ci regala la sorpresa di incontrarlo, la gioia che sazia la vita anche quando le reti sono vuote.

La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante.



Non restare impigliati nelle reti del non-senso

Dio non vuole – prosegue Francesco – che la nostra vita diventi prigioniera dell'ovvio, intrappolata in abitudini quotidiane e inerte di fronte a scelte che invece potrebbero darle significato. Non vuole che ci rassegniamo a vivere alla giornata spegnendo l'inquietudine interiore di cercare nuove rotte per il nostro navigare e pensando che in fondo "non c'è nulla per cui valga la pena impegnarsi con passione".

Se qualche volta ci fa sperimentare una "pesca miracolosa", è perché vuole farci scoprire che ognuno di noi è chiamato – in modi diversi – a qualcosa di grande, e che la vita non deve restare impigliata nelle reti del non-senso e di ciò che anestetizza il cuore. La vocazione, insomma, è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto.

Il coraggio di rischiare

Ecco però, insiste il Papa, che per abbracciare questa promessa serve il "coraggio di rischiare", mettersi in gioco lasciando, come i discepoli sul lago, tutto ciò che ci tiene legati alla nostra piccola barca e non ci consente di scoprire il progetto di Dio: "Quando siamo posti dinanzi al vasto mare della vocazione - è il monito del Pontefice - non possiamo restare a riparare le nostre reti". Francesco insiste soprattutto sulla chiamata alla vita cristiana che inizia col Battesimo, si sviluppa con la liturgia, la preghiera e la condivisione fraterna e presuppone l'amore verso la Chiesa, che è madre, anche quando scorgiamo sul suo volto le rughe della fragilità e del peccato, infine la testimonianza audace.

"La vita cristiana, poi – prosegue il Pontefice - trova la sua espressione in quelle scelte che, mentre danno una direzione precisa alla nostra navigazione, contribuiscono anche alla crescita del Regno di Dio nella società". Il riferimento è a chi sceglie di sposarsi in Cristo e costruire una famiglia, ma anche alle tante vocazioni legate al mondo del lavoro, delle professioni, all'impegno nel campo della carità, della solidarietà, della responsabilità sociale e in tutto ciò che rende portatori di una promessa di bene, di amore e giustizia, fino alla scelta totale della vita consacrata.

Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato. Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di sé stessi e l'impegno di un servizio fedele al Vangelo e ai fratelli. Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera.

Non siate sordi

A chi trova resistenze interiori, a chi vive la stanchezza della speranza o si trova ad affrontare le correnti avverse della secolarizzazione dove sembra non esserci posto per Dio e per il Vangelo, Francesco propone l'esempio di Maria, simbolo perfetto della vocazione tra promessa e rischio, e in particolare ai giovani dice:

Non c'è gioia più grande di rischiare la vita per il Signore... Non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui. Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone.

Il "sì" di Maria, conclude il Santo Padre, è stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. Per aiutare i giovani a discernere la propria vocazione, Francesco chiede un rinnovato impegno da parte di tutta la Chiesa, sacerdoti, animatori pastorali, educatori, perché offrano occasioni di ascolto e di discernimento. Chiede, infine, una pastorale giovanile e vocazionale che aiuti la scoperta del progetto di Dio.



SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA
CESARE PAGANI - 1975

ITINERARI DI FORMAZIONE

PERCORSO 2018 - 2019

“STUPORE E MERAVIGLIA DI FRONTE AL CREATO”

RELATORE
PROF. MARCO BERSANELLI

MARTEDÌ
21 MAGGIO 2019
ORE 21.00

NUOVO CINEMA
CASTELLO

AVVISO SACRO

UFFICIO PASTORALE GIOVANILE

#pelecdc2019

Un cammino di tre giorni... un cammino di una vita... non c'è modo migliore di festeggiare la Pasqua se non nel solito modo: il PELLEGRINAGGIO. Abbiamo ripercorso un po' la vita di un giovane come noi che ha sconfitto le comodità della vita e ha deciso di dedicarsi completamente agli altri, sull'esempio di San Francesco anche noi giovani abbiamo abbandonato la nostra zona di comfort e abbiamo preso lo zaino in spalla e ci siamo messi in cammino con un'unica meta nel cuore: l'incontro con Gesù. Sono stati tre giorni in cui abbiamo riflettuto sull'incontro di San Francesco con il lupo, e insieme al vescovo di Gubbio e ai nostri sacerdoti abbiamo cercato di capire quali sono i lupi delle nostre vite e come farli diventare parte felice della nostra quotidianità. Come ci ha detto don Livio prima di entrare ad Assisi: "per arrivare a una meta bisogna faticare, ma poi vedrai che panorama!" (Riccardo)

Ne son cambiate di cose in 12 anni di pellegrinaggi. C'era chi ancora scattava le foto su rullino, non esistevano gli hashtag e le storie, partivamo se eravamo parecchi in 80/90.

Ricordo quando era io a fare casino la notte, e c'era il Boss che faceva dormire la gente al bagno. Ho visto tanti volti nuovi, alcuni sono rimasti e altri non si sono più visti.

Son passato dal lamentarmi delle strade a essere quello maledetto.

Tante cose invece non cambiano: l'ansia della partenza, il rivedere vecchi compagni, farne di nuovi, riscoprire la bellezza nel condividere anche solo un pezzo di strada, un goccio d'acqua o scambiare due parole, sentirsi fratello di qualcuno con cui magari non parlerò mai in vita mia.

Vedere ragazzi/e al primo pellegrinaggio maledire il giorno in cui hanno deciso di venire, e vederli poi l'ultimo giorno con gli occhi pieni di gioia.

Son passati tanti anni ma ancora ogni anno mi stupisco della bellezza di questi 3 giorni, perché il pellegrinaggio è come una favola, ogni volta che la leggi ti lascia qualcosa di nuovo. E forse è questa la Perfetta Letizia

#pelecdc19

(Mattia)



SE I GIOVANI SI MUOVONO...

**3 giorni per riscoprire la bellezza dello stare insieme.
Ci troveremo fianco a fianco per i più poveri di questo mondo e per
le famiglie bisognose del nostro territorio in un campo di lavoro
organizzato dai giovani delle realtà solidali dell'Altotevere.**

Quando?
3-4-5 maggio.

Ci troveremo da venerdì 3 maggio alle ore 19 per una cena insieme e per
ascoltare le testimonianze dei giovani.
Per chi viene sabato l'appuntamento è per le 8 la mattina e 14,30 il pomeriggio.

Dove?
Teatrino di San Pio.
Il sabato pomeriggio puoi trovarci alla sede di Altotevere senza frontiere.

Cosa portare?
Ti chiediamo di portare un sacco a pelo e vestiti comodi per i lavori.

Le attività:
Sabato prenderemo parte a una grande raccolta viveri per le famiglie
bisognose del territorio e per il Kosovo.
Ci saranno anche lavori per il Congo e per i più poveri della zona.
Domenica andremo a far visite agli anziani della residenza Muzi Betti.

Contatti:
Marco: 3204223695, Matteo: 3283123241



19 MAGGIO 2019: GIORNATA NAZIONALE 8XMILLE

Una giornata per far conoscere a tutti l'effetto che fa.

L'8xmille alla Chiesa cattolica sostiene ogni anno migliaia di progetti per il bene comune e in aiuto dei più deboli. Molti di questi progetti sono presenti nella mappa interattiva sul sito www.8xmille.it. Le parrocchie sono chiamate, in questa Giornata Nazionale, a diffondere il messaggio e a comunicare con trasparenza come la Chiesa usa i fondi sostenuti dai contribuenti italiani.

Inoltre sarà una valida occasione per ringraziare tutti coloro che hanno già scelto di destinare l'8xmille alla Chiesa e per continuare a promuovere la partecipazione alla firma.

La firma racchiude in sé un significato molto profondo. E' l'impegno di pensare agli altri in modo solidale. Perché grazie anche all'8xmille si possono sostenere tante opere di misericordia sia corporali che spirituali a favore di chi abita le 'periferie esistenziali'. L'intero sistema nasce da alcuni valori quali la solidarietà, la perequazione, la corresponsabilità. La firma, quindi, rappresenta un gesto consapevole di partecipazione alla missione della Chiesa. È importante ricordarlo ogni anno durante la Giornata Nazionale, informando le comunità sulle destinazioni dei fondi affidati alla Chiesa.

Tutte le parrocchie hanno ricevuto il materiale informativo con i moduli per la firma 8 x mille da esporre nelle varie chiese, le varie modalità sono indicate nel foglio di collegamento di aprile 2019, altre informazioni si trovano sul sito www.sovvenire.it.

Ricordiamo che grazie ad un gesto semplice come una firma sulla dichiarazione dei redditi, ogni anno si sostengono migliaia di progetti di carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo, opere di culto e pastorale per la popolazione italiana e 36 mila sacerdoti diocesani.

Grazie per il Vostro contributo.

Incaricato diocesano

CARITAS DIOCESANO



Per info:
Caritas Diocesana Città di Castello
P.zza del Garigliano, 2
tel. 075-8553911

5 X MILLE CARITAS DIOCESANA

La Caritas Diocesana è da sempre un sostegno e un punto di riferimento per chiunque si trovi in difficoltà. Anche quest'anno nella prossima dichiarazione dei redditi puoi destinare il tuo 5 x mille a favore della Caritas Diocesana di Città di Castello, attraverso l'ente gestore Confraternita Maria Santissima del Rosario e farti inoltre promotore presso parenti, colleghi ed amici di questa semplicissima scelta che non costa nulla ma può dare tanto a tutti coloro che hanno bisogno di un sostegno morale ed economico. Grazie!!!!

Per il CONFERIMENTO DEL MINISTERO, per la LITURGIA e per i MALATI

Il Ministro straordinario per la Santa comunione deve:

- essere **PRESENTATO** dal proprio parroco, su modulo apposito, entro il 31 maggio, in Curia;
- seguire la Formazione diocesana, per i Ministri Straordinari della Comunione: I Step - scuola Diocesana di Teologia, II Step - incontri specifici.
- partecipare al **RITIRO SPIRITUALE** per ricevere o rinnovare il **MINISTERO** dal Vescovo.

CONTATTI



Ufficio Liturgico Diocesano
mail:
ufficioliturgico@diocesidicastello.it

Formazione Ministri Straordinari della Santa Comunione

per il CONFERIMENTO DEL MINISTERO 2019-2021

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO



Formazione diocesana Ministri Straordinari della Santa Comunione

TRE MERCOLEDÌ di formazione in maggio - giugno 2019 sia per *Nuovi Ministri*

- che per *Rinnovo* di quelli che già da tempo svolgono il ministero.
- Gli incontri si terranno presso il convento s. Giovanni Battista agli Zoccolanti in Città di Castello.

CALENDARIO degli INCONTRI

mercoledì 15 maggio 2019

Ore 21,00: I incontro, LITURGIA:
IL RITO DELL'EUCARISTIA:
Aspetti fondamentali della celebrazione e del mistero dell'Eucaristia.

mercoledì 5 giugno 2019

Ore 21,00: II incontro, MALATI:
LA RELAZIONE D'AIUTO e
L'ASCOLTO ATTIVO
DELMALATO

mercoledì 19 giugno 2019

Ore 21,00: III incontro, LITURGIA:
LA COMUNIONE EUCARISTICA:
Il culto dell'Eucaristia come
sacramento permanente, disposizioni
per ricevere l'Eucaristia.



sabato 22 giugno 2019
Città di Castello

RITIRO SPIRITUALE:

Santa Maria Nova,
Ore 15.30 - 17.30:

*Riflessione, Adorazione
Eucaristica;*

Santa Maria Maggiore ,
Ore 18.00: s. Messa con il
Conferimento e rinnovo del
MINISTERO
STRAORDINARIO
DELLA SANTA
COMUNIONE
da parte del Vescovo ai
Candidati presenti.

Proseguono gli appuntamenti inseriti nella programmazione di Pasqua: “Tra Umbria e Toscana VI Edizione 2019” in collaborazione con i comuni: Città di Castello, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, San Giustino, Pietralunga, Umbertide e con Sansepolcro (Comune della Regione Toscana).

Di seguito i seguenti concerti:

A Monte Santa Maria Tiberina, presso Palazzo Bourbon del Monte, si terrà sabato 4 maggio alle ore 18.00 il concerto dal titolo *Dolce pizzichio al castello* del chitarrista Agatino Scuderi.

A San Giustino nella Chiesa di Pitigliano è programmato domenica 5 maggio alle ore 21.00 *Percussion's tales*. Si esibirà il percussionista Riccardo Bigotti.

Nella suggestiva Pieve de' Saddi a Pietralunga si terrà domenica 12 maggio alle ore 17.00 il concerto dal titolo *La bellezza è vivissima* del gruppo *Guitar tiferum ensemble* con Apollo Liceo - Giulio Castrica - Luisa Mencherini.

Ottavo e ultimo appuntamento si terrà a Città di Castello nel Salone Gotico del Museo **domenica 19 maggio** alle ore 17.00 dal titolo *Pardon, j'ai pas bien compris*. Coro giovanile e di voci bianche *Octava Aurea* con il Maestro collaboratore Klara Luznik e il Direttore Mario Cecchetti in collaborazione con la Scuola Comunale di Musica “G. Puccini” di Città di Castello. Tutti gli eventi sono con ingresso gratuito.

Il Museo, il Campanile cilindrico, l'Oratorio di San Crescentino a Morra e la *Madonna* di Donatello a Citerna rimarranno aperti anche mercoledì 1 maggio Festa del lavoro: 10.00-13.00/15.30-18.00.

UN PUNTO DI RIFERIMENTO FONDAMENTALE PER CHI STUDIA E INSEGNA *MUSICA*.

Città di Castello - 8/9/10 Maggio 2019

Tre giorni di musica

La manifestazione, promossa dalla Scuola secondaria di primo grado “Alighieri – Pascoli” e dal Comune di Città di Castello, richiama annualmente migliaia di studenti e docenti dall'Italia intera.

Musica in amicizia!

Il Concorso Nazionale Musicale Zangarelli ha come primo obiettivo la valorizzazione dell'aspetto educativo e didattico della musica, creando un clima di amicizia e serenità tra i partecipanti.





Diocesi
di Città di Castello



Museo del Duomo
Città di Castello

PASQUA

AD 2019

TRA UMBRIA & TOSCANA VI EDIZIONE

CITERNA

Chiesa di San Francesco
SABATO 13 APRILE | ORE 18.00
INCONTROCANTO
Coro di Voci bianche
Novamusic
Direttore Lucia Capaccioni

SANSEPOLCRO

Auditorium di Santa Chiara
MERCOLEDÌ 17 APRILE | ORE 21.30
**SOLFEGGI PARLATI
E CANTATI**
Con Cinzia Della Ciana,
Andrea Matucci e Gaia Matteini

MONTONE

Museo di San Francesco
LUNEDÌ 22 APRILE | ORE 18.00
CONCERTO DI PASQUA
Corale Braccio Fortebraccio
di Montone
Direttore Stefania Cruciani

UMBERTIDE

Chiesa di Cristo Risorto
MERCOLEDÌ 24 APRILE | ORE 21.00
ET RESURREXIT TERTIA DIE
Orchestra giovanile "La Scala di Seta"
Direttore Gianfranco Contadini

MONTE SANTA MARIA TIBERINA

Palazzo Bourbon del Monte
SABATO 4 MAGGIO | ORE 18.00
**DOLCE PIZZICHIÒ
AL CASTELLO**
Agatino Scuderi, chitarra

SAN GIUSTINO

Chiesa di Pitigliano
DOMENICA 5 MAGGIO | ORE 21.00
PERCUSSION'S TALES
Riccardo Bigotti, percussioni

PIETRALUNGA

Piede de' Saggi
DOMENICA 12 MAGGIO | ORE 17.00
LA BELLEZZA È VIVISSIMA
Guitar tifernum ensemble
Apollo Liceo, Giulio Castrica
Luisa Mencherini

CITTÀ DI CASTELLO

Sala conferenze, Biblioteca Comunale
DOMENICA 19 MAGGIO | ORE 18.00
**PARDON, J'AI PAS BIEN
COMPRIS**
Coro giovanile e di voci bianche
"Octava Aurea"
Maestro collaboratore Klara Luznik
Direttore Mario Cecchetti
Scuola Comunale di Musica
"G. Puccini" di Città di Castello

PER INFORMAZIONI

Ideatrice dell'iniziativa
Catia Cecchetti
075 8554705
museo@diocesidicastello.it



COMUNE DI
CITTÀ DI CASTELLO



COMUNE DI
CITERIA



COMUNE DI
MONTE SANTA MARIA
TIBERINA



COMUNE DI
MONTONE



COMUNE DI
PIETRALUNGA



COMUNE DI
SAN GIUSTINO



COMUNE DI
UMBERTIDE



COMUNE DI
SANSEPOLCRO

FESTA DELLA "MADONNA DI BELVEDERE"

5 Maggio 2019



Il Santuario della Madonna di Belvedere continua ad accogliere quanti vi giungono per chiedere Grazia per sé e per i propri cari. La Santa Vergine è sempre pronta a concedere favori a coloro che con fede semplice e convinta si rivolgono a Lei nelle proprie necessità. Carissimi fedeli, lodiamo Maria la Madre di Gesù e della Chiesa, partecipando numerosi e con fede alle celebrazioni in suo onore.

Programma

Giovedì 2 : Ore 21: Adorazione Eucaristica. Presiede il Vescovo Diocesano

Venerdì 3 : Ore 21: Rosario e Meditazione . Animato da S. Veronica La Tina

Sabato 4 : Ore 21: Rosario e Meditazione. Animato da Titta e Badiali

Domenica 5

Ore 10.30 S. Messa – Presiede Fra Cosimo Giordano
Guardiano della Fraternità

Ore 17.00 S. Messa – Presiede Fra Matteo Siro
Ministro Provinciale ofmcap

Segue la Processione con la Benedizione solenne alla Città. Pregheremo per le famiglie della Diocesi, per i Giovani , per gli Infermi, per le Vocazioni sacerdotali e religiose.

Anima la Liturgia il Coro del Santuario.

Al termine della Liturgia : Condivisione fraterna di quanto ciascuno ha preparato.

Riosecco - la festa della parrocchia

15^a GIORNATA della Famiglia

per...
Donatello Claudia Giulia Silvia

Venerdì 3 maggio

ORE 21.00

"LA FIERA DEI GENITORI" - Spettacolo teatrale e musicale
con i Genitori della Scuola dell'infanzia di Riosecco, i Genitori e i Ragazzi di IV e V primaria,
i Ragazzi del Doposcuola di Riosecco, la Lemon Three Vocal Band di Maurizio Poesini e
l'Associazione Danza Diamante Renzini
Parco Società Rionale di Riosecco

Sabato 4 maggio

ORE 15.00

TRIANGOLARE DI PALLAVOLO "UNDER 16" in ricordo di Giulia
Palazzetto dello Sport "A. Joan" (patrocinio Comune Città di Castello)

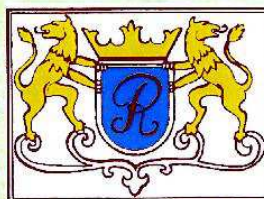
DOMENICA 5 MAGGIO

ORE 11.15 **SANTA MESSA** - Chiesa di Riosecco

ORE 12.00 **L'ASSOCIAZIONE AUTOMOTOSTORICHE-ALTOTEVERE** consegna i premi alle scuole

ORE 13.00 **PRANZO DI BENEFICENZA IN FAVORE DI F.D.M.**

Associazione Distrofia Muscolare - Duchenne Parent Project
ORGANIZZATO DALLA SOCIETÀ RIONALE RIOSECCO



Per acquisto ticket pranzo rivolgersi a:

BAR Marilù (☎ 3883468130) e Coffee House (☎ 0758523009)
Costo pranzo euro 20

4 maggio

BEATA MARGHERITA DI CITTÀ DI CASTELLO, VERGINE

Il percorso biografico di Margherita da Città di Castello (1287 ca. – 13 aprile 1320), penitente/terziaria domenicana, poggia su di una leggenda pervenutaci in due diverse redazioni latine. Margherita nasce cieca e con altri handicap da nobili genitori (Parisio ed Emilia) nel castello di Metola nella Massa Trabaria. La fanciulla fin da sette anni avrebbe iniziato una vita di penitenza con digiuni e cilicio.

Nella speranza del miracolo della guarigione, i genitori la portano a Città di Castello presso il sepolcro di un frate Minore, pio e devoto, morto poco prima (il beato Giacomo); ma il miracolo non avviene e la fanciulla è abbandonata in questa città. Margherita vive girovagando e mendicando fino a quando viene accolta nel monasterium di Santa Margherita; ma dalle religiose di questo luogo viene poi espulsa, trovando approdo nella casa dei coniugi Venturino e Grigia. Qui comincia a operare miracoli vivendo in orazione, praticando forme penitenziali e adoperandosi

per la pacificazione tra le famiglie. Porta l'abito dei frati Predicatori e frequenta la loro chiesa. Muore nella casa di Venturino e Grigia il 13 aprile 1320. Il corpo, con grande concorso di popolo, è portato presso la chiesa dei Predicatori. Nel cuore di Margherita vennero identificate tre pietre con immagini riferite alla Natività e allo Spirito Santo.

Margherita dovette godere fama di santità già in vita se è vero che a lei si riferisce Ubertino da Casale nel suo *Arbor vitae crucifixae Iesu* parlando di una prudentissima virgo de Civitate Castelli. Nel 1395 a Città di Castello il culto e la devozione per la Beata dovevano essere già stati istituzionalizzati. Il culto fu autorizzato da Paolo V nel 1609. Nel 1988 è stata proclamata patrona dei portatori di handicap nelle rispettive diocesi dal vescovo di Città di Castello e dall'arcivescovo di Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado. Nel 2004 è stato depositato presso la Congregazione delle cause dei santi il materiale per l'eventuale canonizzazione.

30 maggio

BEATO CARLO LIVIERO, VESCOVO E FONDATORE DELLE PICCOLE ANCELLE DEL SACRO CUORE

Carlo Liviero (Venezia, 29 maggio 1866 – Fano, 7 luglio 1932) nasce da una famiglia di modesta condizione sociale. Ordinato prete nel 1888 a Padova, dopo una breve esperienza di insegnamento nelle scuole elementari svolge il ministero parrocchiale prima a Gallio poi ad Agna, portando avanti un intenso programma pastorale, animato dalla carità e volto alla promozione umana e cristiana della persona.

Nel 1910 è eletto vescovo di Città di Castello dal papa san Pio X. La fede granitica lo rendeva intrepido e vittorioso nelle difficoltà, entusiasta e felice nella totale dedizione al ministero e all'azione sociale, ma soprattutto gli procurava una sorta di fiamma interiore che si avvertiva nell'ardore delle sue parole e nel calore caritativo emanato dalle sue molteplici opere socio-religiose. Anche solo un elenco rende l'idea della multiforme attività pastorale che caratterizza l'azione del vescovo Liviero: il settimanale cattolico *Voce di popolo* (1910); il *Bollettino diocesano* per gli atti ecclesiastici della diocesi di Città di Castello che inizia le pubblicazioni verso la fine del 1910 e che nel 1913 viene esteso anche alle confinanti diocesi di Sansepolcro e di Gubbio; la "Scuola elementare maschile vescovile" (1910); la "Tipografia Vescovile" (1912), divenuta nel 1917 "Scuola Tipografica Orfanelli Sacro Cuore"; l'"Ospizio Sacro Cuore" (1915); la "Libreria Sacro Cuore" (1919); il pensionato "Sacro Cuore" (1920); la "Colonia marina Sacro Cuore" di Pesaro (1925); la "Sala cinematografica Sant'Egidio" (1931); la Schola Cantorum della Basilica Cattedrale "Antonio Maria Abbatini" (1931). E i risultati di questa operosità non mancano: si ha una fioritura di sacerdoti esemplari per zelo e dottrina, nonché una schiera di religiose eroiche anche dal punto di vista caritativo. Nel 1915 fonda la congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore.

Tra 1977 e 1982 si svolge il processo di beatificazione e canonizzazione. Nell'anno 2000 è stata proclamata l'eroicità delle virtù e nel 2006 è stata riconosciuta una guarigione miracolosa attribuita alla sua intercessione. È stato beatifica-



to a Città di Castello il 27 maggio 2007. La memoria liturgica è stata fissata alla data del 30 maggio, giorno del battesimo di Carlo Liviero nel 1866.

Breve sintesi dell'

Esortazione apostolica "Christus vivit"

«Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!».

Inizia così l'Esortazione Apostolica postsinodale "Christus vivit" di Francesco, firmata lunedì 25 marzo nella Santa Casa di Loreto e indirizzata «ai giovani e a tutto il popolo di Dio». Nel documento, composto di nove capitoli divisi in 299 paragrafi, il Papa spiega di essersi lasciato «ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo» dei giovani, celebrato in Vaticano nell'ottobre 2018.



Primo capitolo: «Che cosa dice la Parola di Dio sui giovani?»

Francesco presenta brevemente figure di giovani dell'Antico Testamento: Giuseppe, Gedeone (7), Samuele (8), il re David (9), Salomone e Geremia (10), la giovanissima serva ebrea di Naaman e la giovane Rut (11). Quindi si passa al Nuovo Testamento. Il Papa ricorda che «Gesù, l'eternamente giovane, vuole donarci un cuore sempre giovane» (13) e aggiunge: «Notiamo che a Gesù non piaceva il fatto che gli adulti guardassero con disprezzo i più giovani o li tenessero al loro servizio in modo dispotico. Al contrario, chiedeva: "Chi tra voi è più grande diventi come il più giovane" (Lc 22,26).

Secondo capitolo: «Gesù Cristo sempre giovane»

Il Papa fa notare che Gesù adolescente, «grazie alla fiducia dei suoi genitori... si muove con libertà e impara a camminare con tutti gli altri» (29). Questi aspetti della vita di Gesù non dovrebbero essere ignorati nella pastorale giovanile, «per non creare progetti che isolino i giovani dalla famiglia e dal mondo, o che li trasformino in una minoranza selezionata e preservata da ogni contagio». Servono invece «progetti che li rafforzino, li accompagnino e li proiettino verso l'incontro con gli altri, il servizio generoso, la missione» (30).

Francesco parla quindi della giovinezza della Chiesa e scrive: «Chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile. Chiediamo anche che la liberi da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è sé stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno» (35).

Il Papa torna poi su uno degli insegnamenti a lui più cari e spiegando che bisogna presentare la figura di Gesù «in modo attraente ed efficace» dice: «Per questo bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo. Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare» (39).

Nell'Esortazione si riconosce che ci sono giovani i quali sentono la presenza della Chiesa «come fastidiosa e perfino irritante». Un atteggiamento che affonda le radici «anche in ragioni serie e rispettabili: gli scandali sessuali ed economici; l'impreparazione dei ministri ordinati che non sanno intercettare adeguatamente la sensibilità dei giovani;... il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana; la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali ed etiche di fronte alla società» (40).

Ci sono giovani che «chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo. Non vogliono vedere una Chiesa silenziosa e timida, ma nemmeno sempre in guerra per due o tre temi che la ossessionano. Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo» (41).

Francesco presenta quindi «Maria, la ragazza di Nazaret», e il suo sì come quello «di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa?» (44). Per Maria «le difficoltà non erano un motivo per dire "no"» e così mettendosi in gioco è diventata «l'influencer di Dio». Il cuore della Chiesa è anche pieno di giovani santi. Il Papa ricorda san Sebastiano, san Francesco d'Assisi, santa Giovanna

d'Arco, il beato martire Andrew Phû Yên, santa Kateri Tekakwitha, san Domenico Savio, santa Teresa del Gesù Bambino, il beato Ceferino Namuncurá, il beato Isidoro Bakanja, il beato Pier Giorgio Frassati, il beato Marcel Callo, la giovane beata Chiara Badano.

Terzo capitolo: «Voi siete l'adesso di Dio»

Non possiamo limitarci a dire, afferma Francesco, che *«i giovani sono il futuro del mondo: sono il presente, lo stanno arricchendo con il loro contributo»* (64). Per questo bisogna ascoltarli anche se *«prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione»* (65).

«Oggi noi adulti corriamo il rischio di fare una lista di disastri, di difetti della gioventù del nostro tempo... Quale sarebbe il risultato di questo atteggiamento? Una distanza sempre maggiore» (66). Chi è chiamato a essere padre, pastore e guida dei giovani dovrebbe avere la capacità *«di individuare percorsi dove altri vedono solo muri, è il saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli. Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani. Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato “terra sacra”»* (67).

Accennando a «desideri, ferite e ricerche», Francesco parla della sessualità: *«in un mondo che enfatizza esclusivamente la sessualità, è difficile mantenere una buona relazione col proprio corpo e vivere serenamente le relazioni affettive»*. Anche per questo la morale sessuale è spesso causa di *«incomprensione e di allontanamento dalla Chiesa»* percepita *«come uno spazio di giudizio e di condanna»*, nonostante vi siano giovani che si vogliono confrontare su questi temi (81).

L'Esortazione si sofferma poi sul tema dell'«ambiente digitale», che ha creato *«un nuovo modo di comunicare»* e che *«può facilitare la circolazione di informazione indipendente»*. In molti Paesi, il web e i social network sono *«ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani»* (87). Ma *«è anche un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, fino al caso estremo del dark web. I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta...»*

Il Papa parla anche degli abusi sui minori, fa proprio l'impegno del Sinodo per l'adozione di rigorose misure di prevenzione ed esprime gratitudine *«verso coloro che hanno il coraggio di denunciare il male subito»* (99), ricordando che *«grazie a Dio»* i sacerdoti che si sono macchiati di questi *«orribili crimini non sono la maggioranza, che invece è costituita da chi porta avanti un ministero fedele e generoso»*. Chiede ai giovani, se vedono un sacerdote a rischio perché ha imboccato la strada sbagliata, di avere il coraggio di ricordargli il suo impegno verso Dio e verso il suo popolo (100).

Gli abusi non sono però l'unico peccato nella Chiesa. *«I nostri peccati sono davanti agli occhi di tutti; si riflettono senza pietà nelle rughe del volto millenario della nostra Madre»*, ma la Chiesa non ricorre ad alcuna chirurgia estetica, *«non ha paura di mostrare i peccati dei suoi membri»*. *«Ricordiamoci però che non si abbandona la Madre quando è ferita»* (101). Questo momento oscuro, con l'aiuto dei giovani, *«può essere davvero un'opportunità per una riforma di portata epocale, per aprirsi a una nuova Pentecoste»* (102).

Francesco ricorda ai giovani che *«c'è una via d'uscita»* in tutte le situazioni buie e dolorose. Ricorda la buona notizia donata il mattino della Risurrezione. E spiega che anche se il mondo digitale può esporre a tanti rischi, ci sono giovani che sanno essere creativi e geniali in questi ambiti. Come il Venerabile Carlo Acutis, che *«ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo»* (105), non è caduto nella trappola e diceva: *«Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie»*. *«Non lasciare che ti succeda questo»* (106), avverte il Papa. *«Non lasciare che ti rubino la speranza e la gioia, che ti narcotizzino per usarti come schiavo dei loro interessi»* (107), cerca la grande meta della santità.

Quarto capitolo: «Il grande annuncio per tutti i giovani»

A tutti i giovani il Papa annuncia tre grandi verità. Un *«Dio che è amore»* e dunque *«Dio ti ama, non dubitarne mai»* (112) e puoi *«gettarti in tutta sicurezza nelle braccia di tuo Padre divino»* (113). Francesco afferma che memoria del Padre *«non è un “disco rigido” che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male... Perché ti ama. Cerca di rimanere un momento di silenzio lasciandoti amare da Lui»* (115). E il suo è un amore che *«sa più di risalite che di cadute, di riconciliazione che di proibizione, di dare nuova opportunità che di condannare, di futuro che di passato»* (116).

La seconda verità è che *«Cristo ti salva»*. *«Non dimenticare mai che Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra»* (119). Gesù ci ama e ci salva perché *«solo quello che si ama può essere salvato. Solo quello che si abbraccia può essere trasformato. L'amore del Signore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e di tutte le nostre meschinità»* (120). E *«il suo perdono e la sua salvezza non sono qualcosa che abbiamo comprato o che dovremmo acquisire con le nostre opere o i nostri sforzi. Egli ci perdona e ci libera gratuitamente»* (121).

La terza verità è che *«Egli vive!»*. *«Occorre ricordarlo... perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe»* (124). Se *«Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita... Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti»* (127).

In queste verità compare il Padre e compare Gesù. E dove ci sono loro, c'è anche lo Spirito Santo. *«Invoca ogni giorno lo Spirito Santo... Non perdi nulla ed Egli può cambiare la tua vita, può illuminarla e darle una rotta migliore. Non ti mutila, non ti toglie niente, anzi, ti aiuta a trovare ciò di cui hai bisogno nel modo migliore»* (131).

Quinto capitolo: «Percorsi di gioventù»

«Non conoscerai la vera pienezza dell'essere giovane, se... non vivi l'amicizia con Gesù» (150). L'amicizia con lui è indissolubile perché non ci abbandona (154) e così come con l'amico *«parliamo, condividiamo anche le cose più segrete, con Gesù pure conversiamo»*: pregando *«facciamo il suo gioco, gli facciamo spazio perché Egli possa agire e possa entrare e possa vincere»* (155). *«Non privare la tua giovinezza di questa amicizia»*, *«vivrai la bella esperienza di saperti sempre accompagnato»* come i discepoli di Emmaus (156): sant'Oscar Romero diceva: *«Il cristianesimo non è un insieme di verità in cui occorre credere, di leggi da osservare, di divieti. Così risulta ripugnante. Il cristianesimo è una Persona che mi ha amato così tanto da reclamare il mio amore. Il cristianesimo è Cristo»*.

Il Papa parlando della crescita e della maturazione, indica quindi l'importanza di cercare *«uno sviluppo spirituale»*, di *«cercare il Signore e custodire la sua Parola»*, di mantenere *«la "connessione" con Gesù... perché non crescerai nella felicità e nella santità solo con le tue forze e la tua mente»* (158).

«L'impegno sociale e il contatto diretto con i poveri restano una occasione fondamentale di scoperta o approfondimento della fede e di discernimento della propria vocazione» (170). Il Papa cita l'esempio positivo dei giovani di parrocchie, gruppi e movimenti che *«hanno l'abitudine di andare a fare compagnia agli anziani e agli ammalati, o di visitare i quartieri poveri»* (171). Mentre *«altri giovani partecipano a programmi sociali finalizzati a costruire case per chi è senza un tetto, o a bonificare aree contaminate, o a raccogliere aiuti per i più bisognosi. Sarebbe bene che questa energia comunitaria fosse applicata non solo ad azioni sporadiche ma in modo stabile»*. Gli universitari *«possono unirsi in modalità interdisciplinare per applicare le loro conoscenze alla risoluzione di problemi sociali, e in questo compito possono lavorare fianco a fianco con giovani di altre Chiese o di altre religioni»* (172).

Sesto capitolo: «Giovani con radici»

Francesco dice che gli fa male *«vedere che alcuni propongono ai giovani di costruire un futuro senza radici, come se il mondo iniziasse adesso»* (179). Se qualcuno *«vi fa una proposta e vi dice di ignorare la storia, di non fare tesoro dell'esperienza degli anziani, di disprezzare tutto ciò che è passato e guardare solo al futuro che lui vi offre, non è forse questo un modo facile di attirarvi con la sua proposta per farvi fare solo quello che lui vi dice? Quella persona ha bisogno che siate vuoti, sradicati, diffidenti di tutto, perché possiate fidarvi solo delle sue promesse e sottomettervi ai suoi piani. È così che funzionano le ideologie di diversi colori, che distruggono (o de-costruiscono) tutto ciò che è diverso e in questo modo possono dominare senza opposizioni»* (181). I manipolatori usano anche l'adorazione della giovinezza: *«Il corpo giovane diventa il simbolo di questo nuovo culto, quindi tutto ciò che ha a che fare con quel corpo è idolatrato e desiderato senza limiti, e ciò che non è giovane è guardato con disprezzo. Questa però è un'arma che finisce per degradare prima di tutto i giovani»* (182). *«Cari giovani, non permettete che usino la vostra giovinezza per favorire una vita superficiale, che confonde la bellezza con l'apparenza»* (183) perché c'è una bellezza nel lavoratore che torna a casa sporco dal lavoro, nella moglie anziana che si prende cura del marito malato, nella fedeltà di coppie che si amano nell'autunno della vita.

Settimo capitolo: «La pastorale dei giovani»

La pastorale giovanile non può che essere sinodale, cioè capace di dar forma a un *«camminare insieme»* e comporta due grandi linee di azione: la prima è la ricerca, la seconda è la crescita. Per la prima, Francesco confida nella capacità dei giovani stessi di *«trovare vie attraenti per invitare»*: *«Dobbiamo soltanto stimolare i giovani e dare loro libertà di azione»*. Più importante è che *«ogni giovane trovi il coraggio di seminare il primo annuncio in quella terra fertile che è il cuore di un altro giovane»* (210). Va privilegiato *«il linguaggio della vicinanza, il linguaggio dell'amore disinteressato, relazionale, esistenziale, che tocca il cuore»*, avvicinandosi ai giovani *«con la grammatica dell'amore, non con il proselitismo»* (211). Per quanto riguarda la crescita, Francesco mette in guardia dal proporre ai giovani toccati da un'intensa esperienza di Dio *«incontri di "formazione" nei quali si affrontano solo questioni dottrinali e morali... Il risultato è che molti giovani si annoiano, perdono il fuoco dell'incontro con Cristo e la gioia di seguirlo»* (212). Se qualsiasi progetto formativo *«deve certamente includere una formazione dottrinale e morale»* è altrettanto importante *«che sia centrato»* sul kerygma, cioè *«l'esperienza fondante dell'incontro con Dio attraverso Cristo morto e risorto»* e sulla crescita *«nell'amore fraterno, nella vita comunitaria, nel servizio»* (213). Pertanto *«la pastorale giovanile dovrebbe sempre includere momenti che aiutino a rinnovare e ad approfondire l'esperienza personale dell'amore di Dio e di Gesù Cristo vivo»* (214). E deve aiutare i giovani a *«vivere come fratelli, ad aiutarsi a vicenda, a fare comunità, a servire gli altri, ad essere vicini ai poveri»* (215).

Le istituzioni della Chiesa diventino dunque *«ambienti adeguati»*, sviluppando *«capacità di accoglienza»*: *«Nelle nostre istituzioni dobbiamo offrire ai giovani luoghi appropriati, che essi possano gestire a loro piacimento e dove possano entrare e uscire liberamente, luoghi che li accolgano e dove possano recarsi spontaneamente e*

con fiducia per incontrare altri giovani sia nei momenti di sofferenza o di noia, sia quando desiderano festeggiare le loro gioie» (218).

«Sempre missionari». Perché i giovani diventino missionari non occorre fare «un lungo percorso»: «Un giovane che va in pellegrinaggio per chiedere aiuto alla Madonna e invita un amico o un compagno ad accompagnarlo, con questo semplice gesto sta compiendo una preziosa azione missionaria» (239). La pastorale giovanile «deve essere sempre una pastorale missionaria» (240). E i giovani hanno bisogno di essere rispettati nella loro libertà, «ma hanno bisogno anche di essere accompagnati» da parte degli adulti, a cominciare dalla famiglia (242) e quindi dalla comunità: «Ciò implica che i giovani siano guardati con comprensione, stima e affetto, e non che non li si giudichi continuamente o si esiga da loro una perfezione che non corrisponde alla loro età» (243). Si avverte la carenza di persone esperte e dedicata all'accompagnamento (244) e «alcune giovani donne percepiscono una mancanza di figure di riferimento femminili all'interno della Chiesa» (245). I giovani stessi «ci hanno descritto» le caratteristiche che sperano di trovare in chi li accompagna: «essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; una continua ricerca verso la santità; non giudicare, bensì prendersi cura; ascoltare attentamente i bisogni dei giovani; rispondere con gentilezza; avere consapevolezza di sé; saper riconoscere i propri limiti; conoscere le gioie e i dolori della vita spirituale. Una qualità di primaria importanza è il saper riconoscersi umani e capaci di compiere errori: non perfetti, ma peccatori perdonati» (246). Devono saper «camminare insieme» ai giovani rispettando la loro libertà.

Ottavo capitolo: «La vocazione»

«La cosa fondamentale è discernere e scoprire che ciò che vuole Gesù da ogni giovane è prima di tutto la sua amicizia» (250). La vocazione è una chiamata al servizio missionario verso gli altri, «Perché la nostra vita sulla terra raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta» (254). «Per realizzare la propria vocazione è necessario sviluppare, far germogliare e coltivare tutto ciò che si è. Non si tratta di inventarsi, di creare sé stessi dal nulla, ma di scoprirsi alla luce di Dio e far fiorire il proprio essere» (257). E «questo “essere per gli altri” nella vita di ogni giovane è normalmente collegato a due questioni fondamentali: la formazione di una nuova famiglia e il lavoro» (258).

Per quanto riguarda «l'amore e la famiglia», il Papa scrive che «i giovani sentono fortemente la chiamata all'amore e sognano di incontrare la persona giusta con cui formare una famiglia» (259), e il sacramento del matrimonio «avvolge questo amore con la grazia di Dio, lo radica in Dio stesso» (260). Dio ci ha creati sessuati, Egli stesso ha creato la sessualità, che è un suo dono, e dunque «niente tabù». È un dono che il Signore dà e «ha due scopi: amarsi e generare vita. È una passione... Il vero amore è appassionato» (261). Francesco osserva che «l'aumento di separazioni, divorzi... può causare nei giovani grandi sofferenze e crisi d'identità. Talora devono farsi carico di responsabilità che non sono proporzionate alla loro età» (262). Nonostante tutte le difficoltà, «Voglio dirvi... che vale la pena scommettere sulla famiglia e che in essa troverete gli stimoli migliori per maturare e le gioie più belle da condividere. Non lasciate che vi rubino la possibilità di amare sul serio» (263). «Credere che nulla può essere definitivo è un inganno e una menzogna... vi chiedo di essere rivoluzionari, vi chiedo di andare controcorrente» (264).

Per quanto riguarda il lavoro, il Papa scrive: «Invito i giovani a non aspettarsi di vivere senza lavorare, dipendendo dall'aiuto degli altri. Questo non va bene, perché il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale.

Francesco conclude questo capitolo parlando delle «vocazioni a una consacrazione speciale». «Nel discernimento di una vocazione non si deve escludere la possibilità di consacrarsi a Dio... Perché escluderlo? Abbi la certezza che, se riconosci una chiamata di Dio e la segui, ciò sarà la cosa che darà pienezza alla tua vita» (276).

Nono capitolo: «Il discernimento»

Il Papa ricorda che «senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento» (279). «Un'espressione del discernimento è l'impegno per riconoscere la propria vocazione. È un compito che richiede spazi di solitudine e di silenzio, perché si tratta di una decisione molto personale che nessun altro può prendere al nostro posto» (283). «Il regalo della vocazione sarà senza dubbio un regalo esigente. I regali di Dio sono interattivi e per goderli bisogna mettersi molto in gioco, bisogna rischiare» (289).

A chi aiuta i giovani nel discernimento sono richieste tre sensibilità. La prima è l'attenzione alla persona: «si tratta di ascoltare l'altro che ci sta dando sé stesso nelle sue parole» (292). La seconda consiste nel discernere, cioè «si tratta di cogliere il punto giusto in cui si discerne la grazia dalla tentazione» (293). La terza consiste «nell'ascoltare gli impulsi che l'altro sperimenta “in avanti”. È l'ascolto profondo di “dove vuole andare veramente l'altro”» (294). Quando uno ascolta l'altro in questo modo, «a un certo punto deve scomparire per lasciare che segua la strada che ha scoperto. Scompare come scompare il Signore dalla vista dei suoi discepoli» (296). Dobbiamo «suscitare e accompagnare processi, non imporre percorsi. E si tratta di processi di persone che sono sempre uniche e libere. Per questo è difficile costruire ricette» (297).

L'Esortazione si conclude con «un desiderio» di Papa Francesco: «Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente... La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle

vostre intuizioni, della vostra fede... E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci» (299).